

Scade l'incarico alla Nato Il generale Angioni consigliere militare del presidente De Mita?

Potrebbe essere Franco Angioni, il generale che guidò il contingente italiano in Libano, il "consigliere militare" di Ciriaco De Mita. Una nomina molto attesa dai vertici militari, dopo l'entrata in vigore della nuova legge sulla presidenza del Consiglio, nel luglio scorso. Angioni, che attualmente dirige la Forza militare alleata, lascerà il suo incarico il 4 gennaio prossimo.

ROMA. Cinquantacinque anni, una popolarità conquistata nel 17 mesi della presidenza militare italiana a Beirut, caratterizzata da un rapporto positivo con le popolazioni dei campi palestinesi, il generale Franco Angioni, negli ultimi due anni, è rientrato nell'ombra solo per i non addetti ai lavori. In realtà, l'incarico che sta per lasciare è prestigioso: dirige circa diecimila soldati delle forze Nato, raggruppati nell'Amf, l'«Allied mobile force», un comando destinato a schierarsi, in occasione di crisi, nei punti di frizione ai confini dell'Europa.

L'ipotesi di un incarico ad Angioni presso la presidenza del Consiglio, che deve nominare un consigliere militare, è stata rilanciata ieri dall'agenzia Italia, in una corrispondenza da Verona: in questi giorni il generale Angioni sta visitando le sedi Nato per i saluti di rito, anche nel nostro paese. È presumibile, quindi, che questa ipotesi sia stata accreditata proprio da questi ambienti.

I militari, che negli ultimi mesi hanno avuto qualche ragione di scontento nei confronti delle autorità civili, non nascondono la loro insoddisfazione per il ritardo nell'assegnazione di questo incarico, a cinque mesi dall'entrata in vigore della nuova legge. A palazzo Chigi un consigliere

Mancino riconosce: «È giusto istituire una commissione parlamentare»

Inchiesta sui fondi del terremoto Ora anche la Dc acconsente

Sembra proprio che l'inchiesta parlamentare sulla gestione dei fondi del terremoto si farà. Dopo una prima reazione di imbarazzo la Dc ha dichiarato, per bocca del senatore Mancino, la sua disponibilità a istituire un'apposita commissione che «faccia chiarezza sui dati di fatto e in tempi brevi». Finora però soltanto Pci, Sinistra indipendente, radicali, liberali, Msi, hanno presentato una proposta ufficiale.

ROMA. «Non abbiamo nulla da temere da eventuali indagini», aveva dichiarato l'«altra sera Mastella». Che però aveva aggiunto: «C'è una campagna orchestrata che accreditava una utilizzazione perversa del denaro pubblico in Irpinia...». Ora, dopo i primi momenti di imbarazzo, De Mita e Dc, di fronte al gran numero di richieste di chiarimenti, di interpellanze e di proposte ufficiali, sembrano rassegnati all'idea di una inchiesta parlamentare sui fondi della ricostruzione. È stato il presidente dei senatori dc Mancino a chiarire ieri mattina la posizione ufficiale del partito: «Dopo

Targhe alterne a Roma

L'«Avanti!» attacca il sindaco Giubilo: «Così cerca la crisi»

ROMA. Proprio mentre il sindaco di Roma, Pietro Giubilo, ieri sera compariva al Tg1 per difendere il «provvedimento di adozione delle targhe alterne» nei giorni degli acquisti natalizi, le agenzie di stampa anticipavano un polemico corsivo dell'«Avanti!» contro questa impopolare misura. Il vicedirettore del quotidiano socialista, Roberto Villetti, scrive che «al di là dell'apparenza decisionista di Giubilo... il governo capitolino in carica rivela tutta la sua fragilità, tutta la sua impotenza». Un annuncio di crisi da parte del Psi nel caso in cui il provvedimento dovesse diventare operativo?

Si tratta, scrive Villetti, di un provvedimento morto e sepolto, riesumato da Giubilo «tra proteste e assenze». Dopo aver accusato il sindaco dc di far finta di governare, per cercare, in realtà, di arrivare alla crisi attraverso «pretesti e provocazioni», il vicedirettore dell'«Avanti!» ammonisce: se le cose continueranno così, ad andare in crisi non sarà la giunta capitolina, ma il primato democristiano in Campidoglio.

Villetti accusa Giubilo anche di utilizzare, nelle sue «provocazioni» le «diverse opinioni personali dei singoli assessori». Le targhe alterne avevano già diviso, infatti, il Psi romano, si era astenuto sul provvedimento il vicesindaco, Pier Luigi Severi: tre assessori, invece, avevano preferito lasciare la riunione prima del voto. Solo l'assessore socialista, Luigi Celestino Angnani, è schierato per le targhe alterne. Ma il segretario della federazione romana del Psi è di diverso avviso: «Aver riproposto la soluzione delle targhe alterne infortunandosi dell'esito del dibattito che si era svolto nella città e tra le forze politiche - sostiene Sandro Natalini - rappresenta un falso e inutile decisionismo».

Al Senato le opposizioni protestano contro il diktat che costringe la maggioranza a non cambiare i documenti Il presidente Spadolini: «C'è tempo per le modifiche» Ma il ministro sceglie le correzioni d'autorità

Amato: «La Finanziaria la emendo io con i decreti»

Il fronte delle opposizioni è insorto al Senato contro il governo e il suo diktat sull'immodificabilità assoluta della legge finanziaria e del bilancio. I gruppi di opposizione hanno chiamato in causa il presidente del Senato, Giovanni Spadolini, mentre i lavori della commissione Bilancio restavano sospesi per poi riprendere fra difficoltà e lentezze.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Già si annunciavano decreti fiscali di fine anno. Già si prevedeva che nei primi mesi del 1989 il ministro del Tesoro dovrà rimettere mano nei conti pubblici per far fronte a inesattezze, errori, incongrue previsioni e scompensi presenti nei documenti di bilancio che il Parlamento (ora il Senato) sta esaminando da un paio di mesi. Eppure, il governo adesso non vuol toccare nulla, per evitare - fa sapere - il rischio del ricorso all'esercizio provvisorio del bilancio dello Stato. Così, l'altra sera il presidente del Consiglio ha imposto alla maggioranza di approvare la Finanziaria così com'è.

Ma le cose non stanno così, ribattono le opposizioni. Ci sono i tempi perché la Camera possa approvare entro il 31 dicembre i testi eventualmente modificati da palazzo Madama. Del resto, il calendario



Ugo Pecchioli

Pecchioli per il Pci, Filippo Cavazzuti per la Sinistra indipendente, Gianfranco Spadaccia per i radicali, Marco Boato per i Verdi, Guido Pecchioli per Dc, Antonio Rastrelli per il Msi. Le opposizioni decidono di «elevare formale protesta» presso il presidente Spadolini per le dichiarazioni di De Mita relative al rifiuto di presentare in esame al Senato qualsiasi possibilità di modifica della legge finanziaria e del bilancio. Tale comportamento

sottolinea la nota - appare «tanto più grave alla luce del fatto che le opposizioni si erano impegnate ad operare per evitare in ogni caso il ricorso all'esercizio provvisorio». Così, invece, «si impedisce all'intero Senato - anche nelle sue componenti di maggioranza - di dare un contributo alla manovra finanziaria correggendo palesi errori e gravi insufficienze in particolare nei settori del fisco, del Mezzogiorno, dell'ambiente, della giustizia, delle politiche sociali». Ugo Pecchioli prende contatti diretti con la presidenza del Senato. E Spadolini confermerà che «già prima dell'inizio della sessione di bilancio, il calendario era stato formulato in modo «da lasciare margine all'altro ramo del Parlamento per riesaminare il testo eventualmente emendato». Una dichiarazione significativa alla quale Spadolini fa seguire la constatazione (ovvia) che maggioranza e opposizione sono libere di scegliere la linea di condotta che vogliono.

Quando torna a riunirsi la commissione Bilancio, il messaggio di Spadolini non è ancora giunto, eppure il presidente dell'anno prossimo una nota di variazione al bilancio per far quadrare i conti. Poi ci sarà, a giugno, l'assestamento di bilancio. E così, ironizza Luciano Barca, siamo entrati in una permanente sessione di bilancio. Le questioni aperte sono tante: Filippo Cavazzuti parla di «bisogno pubblico fuori controllo perché la Finanziaria presenta entrate fittizie che porteranno ad enormi sfondamenti nel prossimo anno con riflessi sulla stabilità finanziaria». Dai reparti della maggioranza, Andreotta denuncia il «buco» di 3.600 miliardi nel fondo sanitario, Giuliano Amato, ministro del Tesoro, non nega l'esistenza di problemi e annuncia (insieme ad almeno un paio di decreti sull'iva e la contabilità dei lavoratori autonomi) per i primi mesi dell'anno prossimo una nota di variazione al bilancio per far quadrare i conti. Poi ci sarà, a giugno, l'assestamento di bilancio. E così, ironizza Luciano Barca, siamo entrati in una permanente sessione di bilancio.

Domani congresso a Merano

La Svp non solleciterà l'Austria a chiudere la vertenza altoatesina

BOLZANO. Non sarà, come sembrava, il congresso destinato a sancire la fine della vertenza altoatesina quello che la Svp tiene sabato a Merano. Ai lavori la maggioranza della Südtiroler Volkspartei si presenta con un documento (l'esecutivo lo ha approvato con 39 voti favorevoli, 14 contrari e 4 astensioni) che, se da un lato ribadisce l'impegno a rispettare il «pacchetto» contro, dall'altro sottomanda la chiusura della vertenza al varo delle norme di attuazione ancora ferme in Parlamento (uso della lingua nei tribunali, creazione a Bolzano di una sezione di Corte d'appello, norma finanziaria), della legge per la ridefinizione dei collegi senatoriali e soprattutto a precise garanzie che l'autonomia altoatesina non sarà toccata in futuro dalla recente legge che attribuisce alla presidenza del Consiglio dei ministri poteri di indin-

Spadolini non esclude un'altra sessione sulle riforme



Il presidente del Senato, Giovanni Spadolini (nella foto), non esclude una seconda sessione dei lavori di palazzo Madama dedicata alle riforme istituzionali, dopo che se n'è appena conclusa quella sul regolamento. «Esistono e premono altre questioni assolutamente prioritarie - ha detto in un'intervista al mensile Specchio economico - che necessitano di una pronta definizione: e faccio riferimento alla questione delle autonomie locali, un nodo non più eludibile. Negli ultimi tempi - ha proseguito Spadolini - altri temi sono venuti al centro del dibattito politico: da quelli elettorali a quelli relativi ad altri organi costituzionali. Su questi temi è in corso un confronto che vede le forze politiche e culturali vivacemente impegnate. L'ipotesi di un'altra sessione parlamentare dedicata alle riforme istituzionali - ha concluso il presidente del Senato - è certamente legata agli sviluppi del confronto in atto».

De Mita e l'Irpinia «Prospettive nel mondo» attacca Ci

La rivista cattolica Prospettive nel mondo dedica il suo editoriale del prossimo numero all'articolo pubblicato dal Sabato intitolato «E il terremoto colpì De Mita». Il nuovo attacco che settimanale, organo di Comunione e liberazione, ha rivolto con incredibile volgarità e perfidia al presidente del Consiglio e a un gruppo di suoi collaboratori - scrive la rivista - provoca una domanda e sollecita una risposta: chi c'è dietro, e per conto di chi si tenta di gettare discredito su persone rappresentative nella società e nel mondo cattolico che con spirito di servizio da anni servono la Democrazia cristiana e il paese? Il giornale cattolico parla poi di non meglio identificati «mandanti» che si servirebbero del Sabato come «cavallo di Troia per intervenire nelle vicende interne e preconcorsuali della Dc».

Matteotti (Psd): «Sulla confluenza col Psi si deciderà solo a febbraio»

«Su un fatto non c'è dissenso: a decidere sulle scelte del Psdi sarà il congresso nazionale già convocato, con decisione unanime della direzione, per il 22 febbraio 1989». Lo sostiene, a proposito delle ipotesi di confluenza nel Psi, Matteo Matteotti, della direzione nazionale del partito. Al congresso, aggiunge l'esponente socialdemocratico, «tutte le tesi avranno modo di esprimersi. A mio giudizio gli iscritti al partito sono orientati a mantenere viva la funzione della socialdemocrazia nella prospettiva della maturazione di un'alternativa che porti la sinistra a scelte politiche e organizzative simili a quelle degli altri partiti laburisti e socialdemocratici europei». Intanto, oggi il radicale Negri terrà una conferenza stampa con il segretario del Psdi, Cariglia.

Pannella agli jugoslavi: «Non siamo un partito straniero»

Il settimanale jugoslavo Mladina, pubblicato a Lubiana, ospita nel prossimo numero un'intervista a Marco Pannella sul trentacinquesimo congresso radicali, le cui date dovrebbe svolgersi a Zagabria dal 4 all'8 gennaio dell'89. «In questi ultimi giorni - dice l'altro Pannella - sono giunte alcune informazioni ufficiose che, se confermate, potrebbero risultare molto gravi. Si afferma che la presidenza della Repubblica federativa non riterrebbe ammissibile né il congresso né alcuna attività in Jugoslavia di un partito straniero, del partito radicale. Affermare che il Pci è un partito straniero - aggiunge Pannella - è falso. Il partito radicale è invece un partito transnazionale sia per lo statuto, sia per la sua composizione, sia per la sua attività, che non ha nulla a che vedere con i partiti nazionali, se non per la sua presenza residuale in alcune istituzioni parlamentari italiane (Camera dei deputati e Senato) dove però di radicale non hanno più nemmeno il nome».

Finanziamento ai partiti, il Pli propone modifiche

Il Pli si è fatto promotore verso tutte le altre forze politiche di proposte di modifica alla «bozza» di legge per il raddoppio del finanziamento pubblico ai partiti. «Mi parrebbe opportuno - ha dichiarato il capogruppo liberale alla Camera, Battistuzzi - che un provvedimento su cui si sono già aperte polemiche venisse accompagnato da norme di maggiore severità e garanzia». In particolare, il Pli chiede che per assicurare reale trasparenza ai bilanci dei partiti venga affidato ai presidenti dei due rami del Parlamento il compito di esercitare controlli sulla regolarità della redazione dei bilanci «sulla base del rapporto redatto dalla commissione nazionale per la società e la borsa, che, ai fini del controllo di regolarità, può avvalersi delle facoltà previste nei confronti delle società con azioni quotate in borsa». Questa soluzione, affermano i liberali, comporterebbe di conseguenza pene molto severe per i trasgressori.

GREGORIO PANE

Dc e Psi vogliono assegnare una delicata carica istituzionale a loro uomini di fiducia: in ballo due capigabinetto di ministri

Lottizzano l'avvocato dello Stato

«La scelta deve essere fondata prima di tutto su criteri strettamente professionali». L'associazione degli avvocati dello Stato ha reagito con fermezza alle manovre della Dc e del Psi, che puntano ad assicurare il posto vacante di avvocato generale al collaboratore di questo o quel ministro. Anche una carica di questo rango rischia insomma di finire nella «pianta organica» delle spartizioni e delle lottizzazioni.

FABIO INVINKL

ROMA. La Democrazia cristiana giostra due candidature e altrettante ne hanno in serbo i socialisti. Secondo le voci che circolano lo scud crociato punta su Lello Lombardi, senatore ed ex sottosegretario alla Giustizia, e su Gaudentio Pierantozzi, già capo di gabinetto del ministro Donat Cattin e attuale commissario di governo alla Regione Lazio. Il partito del garofano mette avanti Luigi Mazzella e Antonino Freni, rispettivamente capi di gabi-

netto dei ministri Carlo Tognoli e Giuliano Amato. In palio non è un posto di sottogoverno o la presidenza dell'Avellino calcio. La disputa verte sulla carica di avvocato generale dello Stato, quanto a dire uno dei vertici più importanti e delicati dell'ordinamento giudiziario del paese. E gli avvocati e procuratori dello Stato, attraverso la loro associazione unitaria, si son fatti sentire, denunciando senza mezzi termini una pratica detriore ed inammissibile. La titolarità dell'Avvocatura generale è vacante dal 29 novembre scorso, giorno del pensionamento di Giuseppe Manzari, che ha retto l'incarico per nove anni. Manzan era stato nominato dopo essere stato capo di gabinetto di Aldo Moro. Un'eccezione, si fa notare negli ambienti dell'Avvocatura, maturata nel clima particolare seguito all'assassinio dello statista democristiano. In precedenza, infatti, erano stati osservati i criteri dell'anzianità e del prestigio acquisito nell'attività professionale. Altre sarebbero invece le motivazioni a favore dei due maggiori partiti di governo, tutti ormai da lungo tempo fuori dai ruoli dell'Avvocatura. «Ognuno è libero di dislocarsi nelle anticamere dei

ministri - osservano gli esponenti dell'associazione - ma poi non si può pretendere di sistemarsi al vertice di questo organismo, magari per restarci vent'anni». Questa importante articolazione dell'ordinamento finirebbe insomma per appiattirsi a funzioni di mera copertura del governo, o di una parte di esso. Ben altri sono i compiti che la legge gli attribuisce. Sono la rappresentanza, la difesa, la consulenza giuridica del governo, ma anche delle Regioni, dei Comuni che esercitano funzioni delegate dalle Regioni, di altri enti pubblici. Di particolare rilievo è la presenza degli avvocati dello Stato nelle cause di legittimità promosse davanti alla Corte costituzionale. Ebbene, le mosse della Dc e del Psi trascurano questo scenario istituzionale per privilegiare la più vieta logica di potere. Nulla, insomma, deve restare escluso dalla spartizione. Ecco perché l'Associazione degli avvocati e dei procuratori dello Stato ha rotto il silenzio e ha denunciato il pericolo che sia travolta la «fisnomia tecnico-professionale dell'istituto» con la conseguenza di pesanti «lacerazioni interne». La scelta del nuovo avvocato generale dello Stato che sta per essere deliberata dal Consiglio dei ministri, deve essere «prima di tutto fondata su criteri strettamente professionali».

una delegazione dell'Associazione ha rappresentato nei giorni scorsi alle forze politiche queste preoccupazioni e ha insistito per una designazione che mantenga l'istituto al riparo da scorrette detenzioni di gruppi e correnti. Resta ora da vedere se queste ragioni saranno ascoltate.

Il tesseramento al Pci

Prima settimana: 120.000 sono già iscritti per l'89

ROMA. Oltre 120.000 comunisti hanno già preso la tessera nei primi sei giorni della campagna di adesione al Pci per il 1989. Come è noto, le «15 giornate» di lancio del nuovo tesseramento al Pci si tengono durante la prima metà di dicembre. Le sezioni sono ovunque aperte per accogliere nuove adesioni al partito, e, contemporaneamente, è stato avviato il tesseramento casa per casa. Numerose organizzazioni hanno già realizzato significativi risultati: a Milano oltre 7.000 (12%) hanno preso la tessera '89, venti sezioni sono oltre il 70% e due hanno già superato il numero totale degli iscritti '88. Anche in altre federazioni si segnalano risultati rilevanti: la sezione di Celle Ligure (Savona) con 311 iscritti ha già superato il 100% degli iscritti del 1988 (307), conquistando 18 nuovi iscritti; la sezione di Montegabbione (Perugia) con 195 iscritti e 5 reclutati ha già superato anch'essa il risultato del 1988, la sezione Enel e la sezione Costorio (Brescia) hanno entrambe superato il 100%. Numerose manifestazioni e iniziative si sono svolte nella prima settimana di dicembre. Altre ancora sono in programma per i prossimi giorni. Ne ricordiamo alcune: Massimo D'Alema sarà domani a Perugia; Piero Fassino domenica ad Alessandria; Fabio Mussi a Terni venerdì 16; Giulio Pellicani a Biella domenica 18; Gian Carlo Pajetta a Viterbo il 20 dicembre; Claudio Petruccioli a Reggio Emilia; Giulio Quercini a Palermo il 10 dicembre e a Catania l'11 dicembre; Giglia Tedesco a Pisa il 9 dicembre; Alessandro Natta sarà impegnato per due giorni di iniziativa a Napoli il 16 e 17 dicembre. E, intanto, in preparazione per domenica prossima la diffusione dell'Unità che conterrà una speciale dossier sulla riforma del partito con articoli di Fassino e Pajetta, una intervista a Giuseppe Vacca e testimonianze di significative esperienze che vanno nella direzione del rinnovamento del partito.